

L'ALLARME SICUREZZA

Trieste Il killer dominicano, Alejandro Augusto Stephan Meran, che ha ucciso due poliziotti nella Questura di Trieste e ferito un terzo agente non è un Rambo improvvisato da video games, ma «aveva familiarità con le armi».

Il gip, Massimo Tomassini, lo scrive a chiare lettere nell'ordinanza di convalida della custodia cautelare. Le telecamere interne inquadrano l'assassino mentre spara con le due pistole strappate alle vittime. La seconda era ancora nella fondina anti estrazione, ma l'hanno sentito mettere il colpo in canna.

All'esterno della Questura, intercettato da tre agenti della Squadra mobile, ha aperto il fuoco contro la loro auto senza insegnare colpendo il montante ad altezza d'uomo. «Dati oggettivi che dimostrano domestichezza o almeno scioltezza nell'uso dell'arma» spiega al *Giornale* un investigatore che si occupa del caso. Il Gip sottolinea che poteva essere «una mattanza».

Stephan Meran, imputato di

SORVEGLIATO A VISTA

Il dominicano è ricoverato in ospedale a Trieste: nessuno può avvicinarlo

omicidio plurimo e tentato omicidio ha sparato ad 8 poliziotti dentro e fuori la Questura ferendone uno alla mano sinistra. Il capo della Mobile, Giovanni Cuciti, ha dichiarato che sono stati esplosi in tutto 22 colpi. Il killer dominicano ha tirato il grilletto 15 volte con la prima pistola portata via all'agente Pierluigi Rotta e uno o due con la seconda della vittima Matteo Demenego. «Hanno sentito che metteva il colpo in canna della calibro nove strappata con tutta la fondina all'agente Demenego dopo avergli sparato» spiega un investigatore.

Il gip sostiene che l'assassi-

Il gip: «Il killer sapeva sparare E non risulta malato di mente»

Il giudice: «Ha agito con lucidità». Il questore: evitati danni peggiori. La sparatoria ripresa dalle telecamere dell'atrio

MAFIA

Ergastolo ostativo: oggi la decisione della Corte europea

Si saprà oggi se la «Grande Camera» della Corte europea dei diritti dell'uomo dirà l'ultima parola sull'ergastolo ostativo. La misura detentiva più dura tra quelle previste dall'ordinamento italiano si applica a chi è colpevole di reati che prevedano il carcere a vita, come l'omicidio, aggravati da associazione mafiosa o terrorismo, sulla base della legge n. 356/1992. La pena vieta, a chi ne è colpito, qualsiasi beneficio penitenziario o «sconto». La richiesta di riforma sul «fine pena mai» è arrivata dalla Corte nel giugno scorso, a seguito del ricorso presentato dall'ergastolano di mafia Marcello Viola. Il governo italiano ha risposto chiedendo sul provvedimento una ulteriore pronuncia della «Grande Camera» la cui ammissibilità sarà valutata domani. Modificare l'ergastolo ostativo, ha sottolineato il ministro della Giustizia Bonafede, sarebbe «un errore gravissimo». «In base alla decisione della Grande Camera potremmo trovarci a dover affrontare una serie infinita di ricorsi da parte di questi detenuti, con il serio rischio di ritrovarci fuori dal carcere anche boss mafiosi e terroristi», ha lanciato l'allarme Luigi Di Maio.

no ha dimostrato «lucidità» portando avanti senza indugi «un'azione aggressiva». Sulla malattia mentale denunciata dai familiari il pubblico ministero, Federica Riolino, non ha trovato alcun riscontro a parte alcuni «farmaci rinvenuti all'esito della perquisizione domiciliare». Il questore di Trieste, Giuseppe Petronzi, alla domanda se è stata evitata una strage ha risposto in maniera lapidaria: «E' un dato di fatto: i video mostrano fasi concitate e drammatiche».

Da dove spunta il killer immigrato da 7-8 anni in Italia, che sembra avere «familiarità

con le armi»? Stephan Meran ha vissuto con il fratello Carlyse dal 2017, almeno per un anno, a Ponte delle Alpi, comune di appena 8.194 anime. E faceva il magazziniere a Belluno. Il futuro assassino, fermato una volta ad un posto di blocco, risulta incensurato. Il fratello era stato trovato con una scimitarra in macchina e segnalato per porto abusivo di arma da taglio.

E proprio da Ponte delle Alpi sono partiti due jihadisti balcanici per la Siria legati all'imam dell'Isis Bilal Bosnic, oggi in carcere in Bosnia. «Al momento non risulta alcuna

contaminazione con ambienti jihadisti. Al contrario i due fratelli, come la famiglia, sono molto legati alla religione cristiana» spiega al *Giornale* una fonte dell'antiterrorismo.

I fratelli Stephan Meran erano arrivati nel bellunese dall'Aquila e prima ancora da Udine, dopo la Germania, grazie ad un ricongiungimento familiare. Si sta indagando sul

IL FRATELLO

Denunciato a Belluno: era stato trovato con una scimitarra nell'auto

passato europeo del killer. Oggi dovrebbero arrivare i primi riscontri dalla Germania anche sulla supposta patologia psichiatrica e le cure in territorio tedesco. Non è chiaro da quanto tempo si trovasse nello spazio Schengen, ma era in possesso di un regolare permesso di soggiorno in Italia.

Il pluriomicida di 29 anni dove ha imparato ad usare le armi? Difficile che abbia potuto farlo attraverso i video games, ma forse ha fatto il militare oppure è stato affiliato a bande latino americane, che solitamente sono sanguinose e ben armate. Intanto l'uomo si trova ricoverato al sesto piano dell'ospedale di Cattinara a Trieste, nel reparto di Medicina d'Urgenza. Il killer è sorvegliato a vista da un agente della penitenziaria, che staziona con lui nella stessa stanza, e da altri tre poliziotti che controllano dall'esterno. Nessuno può avvicinarlo soltanto il personale medico.

FBil
(ha collaborato
Serenna Bettin)

IL VIDEO

Matteo e Gigi: «Dormite sereni C'è Volante 2»

Sorridono, Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, uccisi venerdì in questura a Trieste. Il primo guida la volante, l'altro è al suo fianco. Stanno per iniziare il turno di notte. Inizia così il video dei due agenti, registrato durante un pattugliamento notturno e diffuso dalla polizia. «C'è la Volante 2 questa notte, è tutto a posto. Come sempre si inizia... figli delle stelle. Speriamo bene...». Un bacio, in sottofondo la canzone di Alan Sorrenti

